

4
2015

Quaderno del dottorato di
ricerca in **Ingegneria Edile:**
Progetto del Recupero

Università di Messina
Dipartimento di Ingegneria Civile,
Informatica, Edile, Ambientale
e Matematica Applicata

Sintesi di studi e ricerche

Non bisogna confondere una recensione con una presentazione. Pur nell'aver in comune una parte più o meno sintetica, relativa all'esposizione dei contenuti, la recensione mantiene sempre un distacco con l'opera e tende a formulare, per quanto sia possibile, come oggettivo ogni giudizio, evitando qualsivoglia coinvolgimento personale, pur se ci si trova di fronte alla piena condivisione di temi, ragionamenti o finalità. Insomma con l'atto del recensire si è impegnati a non perdere il controllo critico e la lucidità dell'esposizione. Si prova ad inquadrare l'opera nel sistema culturale, in cui essa recita un ruolo, spesso non evidente, e proprio alla recensione tocca il compito di farlo emergere con chiarezza, distinguendo, raffrontando, collegando idee, obiettivi, risultati.

Sintesi di studi e ricerche

a cura di
Mario Manganaro

ISBN 978-88-89955-35-2



9 788889 955352

€ 15,00

i

iiriti *i* editore

Quaderno del dottorato di
ricerca in **Ingegneria Edile:**
Progetto del Recupero

Università di Messina
Dipartimento di Ingegneria Civile,
Informatica, Edile, Ambientale
e Matematica Applicata



Sintesi di studi e ricerche

a cura di
Mario Manganaro

iiriti & editore

INDICE

PRESENTAZIONE

Una lettura senza fine pag. 5
Mario Manganaro

RECENSIONI « 16

APPENDICE

Elenco delle opere recensite « 270

©2015 Iiriti Editore
Via Sbarre Superiori, 97/Z
89133 Reggio Calabria
Tel. 0965.811278
info@iiritieditore.com

ISBN 978-88-89955-35-2

I disegni della copertina (*Fontana di Orione*
del Montorsoli e copia da particolare di
"S. Gerolamo nello studio" di Antonello da
Messina) sono stati realizzati da M. Manganaro.

Testi a cura di:

Erika Alberti (ea), Polimi (1), p. 124; Alessio Altadonna (aa), Unime (1), p. 153; Adriana Arena (a_a), Unime (2), p. 39, p. 160; Marinella Arena (ma), Unirc (2), p. 156, p. 205; Pasquale Argenziano (pa), Unina2 (2), p. 77, p. 92; Alessandra Avella (a_a), Unina2 (1), p. 128; Giuliana Barilà (gb), Unime (1), p. 84; Paolo Belardi (pb), Unipg (1), p. 214; Stefano Bertocci (sb), Unifi (1), p. 167; Donatella Bontempi (db), Unipr (2), p. 237, p. 262; Rosario Giovanni Brandolino (rb), Unirc (1), p. 226; Adele Carla Buratti (ab), Polimi (2), p. 218, p. 258; Maria Anna Caminiti (mc), Unime (2), p. 65, p. 131; Cristina Cándito (cc), Unige (2), p. 105, p. 108; Fabiana Carbonari (fc), UniLaPlata (1), p. 58; Tiziana Cardinale (tc), Unibas (1), p. 82; Vitale Cardone (vc), Unisa (1), p. 99; Francesco Cardullo (f_c), Unirc (1), p. 74; Laura Carlevaris (lc), Uniroma1 (4), p. 115, p. 133, p. 177, p. 241; Francesco Cervellini (f_c), Unica (1), p. 169; Luigi Chirone (l_c), Unibs (1), p. 243; Fabrizio Ciappina (f_c), Unirc (1), p. 109; Enrico Cicalò (ec), Uniss (1), p. 155; Michela Cigola (m_c), Unicas (1), p. 80; Daniele Colistra (dc), Unirc (3), p. 216, p. 239, p. 265; Elena De Capua (ed), Unime (1), p. 256; Michela De Domenico (md), Unime (2), p. 120, p. 138; Massimo De Paoli (m_d), Unibs (1), p. 140; Roberto De Rubertis (rd), Uniroma1 (2), p. 104, p. 212; Massimo Di Gangi (m_d), Unime (2), p. 61, p. 220; Edoardo Dotto (e_d), Unict (2), p. 122, p. 261; Veronica Fazzina (vf), Unict (1), p. 86; Corrado Fianchino (cf), Unict (1), p. 94; Marco Filippucci (mf), Unipg (2), p. 72, p. 144; Mariateresa Galizia (mg), Unict (1), p. 135; Francesco Galletta (fg), Unime (1), p. 55; Arturo Gallozzi (ag), Unicas (1), p. 194; Fabrizio Gay (f_g), luav (2), p. 113, p. 229; Paolo Giandebaggi (pg), Unipr (2), p. 51, p. 93; Gaetano Ginex (gg), Unirc (1), p. 111; Santo Giunta (sg), Unipa (1), p. 192; Guido Guidano (g_g), Unige (2), p. 68, p. 254; Sereno Innocenti (si), Unibs (1), p. 170; Amira Kweder (ak), Unime (1), p. 54; Salvatore La Rosa (sl), Unime (1), p. 27; Raffaella Lione (rl), Unime (2), p. 44, p. 146; Mariangela Liuzzo (ml), Unikore (1), p. 60; Mauro Longo (m_al), Tenerife (1), p. 90; Mario Manganaro (mm), Unime (7), p. 28, p. 46, p. 70, p. 118, p. 126, p. 208, p. 267; Maria Paola Marabotto (m_pm), Polimi (1), p. 251; Claudio Marchese (cm), Unime (1), p. 30; Laura Marino (lm), Unirc (1), p. 246; Francisco Martínez Mindeguía (fm), UniValencia (2), p. 20, p. 88; Giovanna A. Massari (gm), Unita (1), p. 248; Michela Mazzucchelli (m_m), Unige (1), p. 41; Domenico Medati (dm), Unirc (1), p. 16; Riccardo Migliari (rm), Uniroma1 (1), p. 187; Fabio Minutoli (f_m), Unime (2), p. 101, p. 151; Giovanni Minutoli (g_m), Unifi (1), p. 181; Fausto Carmelo Nigrelli (fn), Unict (1), p. 230; Andrea Pagano (ap), Unifi (1), p. 179; Sandro Parrinello (sp), Unipv (1), p. 36; Ivana Passamani (ip), Unibs (1), p. 184; Giulia Pellegrini (gp), Unige (1), p. 201; Francesca Picchio (fp), Unifi (1), p. 183; Mario Pisani (mp), Unina2 (1), p. 32; Manuela Piscitelli (m_p), Unina2 (1), p. 18; Sara Porzilli (s_p), Unifi (1), p. 33; Paola Raffa (pr), Unirc (1), p. 52; Annamaria Robotti (ar), Unina2 (1), p. 210; Ciro Robotti (cr), Unina2 (2), p. 48, p. 175; Adriana Rossi (a_r), Unina2 (1), p. 235; Antonello Russo (a_r), Unirc (2), p. 173, p. 203; Cettina Santagati (cs), Unict (1), p. 163; Michelangelo Savino (ms), Unipd (2), p. 96, p. 233; Gaetano Scarcella (gs), Unirc (1), p. 197; Rosa Scrima (rs), Unime (1), p. 63; Nicola Siragusa (ns), Unime (1), p. 224; Nino Sulfaro (n_s), Unime (1), p. 38; Fabio Todesco (ft), Unime (2), p. 149, p. 199; Pasquale Tunzi (pt), Unich (1), p. 250; Agostino Urso (au), Unirc (1), p. 158; Daniele Vadalà (dv), Unime (1), p. 22; Giorgio Verdiani (gv), Unifi (1), p. 25; Chiara Vernizzi (cv), Unipr (1), p. 221; Pier Paolo Zampieri (pz), Unime (1), p. 165; Mauro Zennaro (mz), Uniroma1 (1), p. 143.

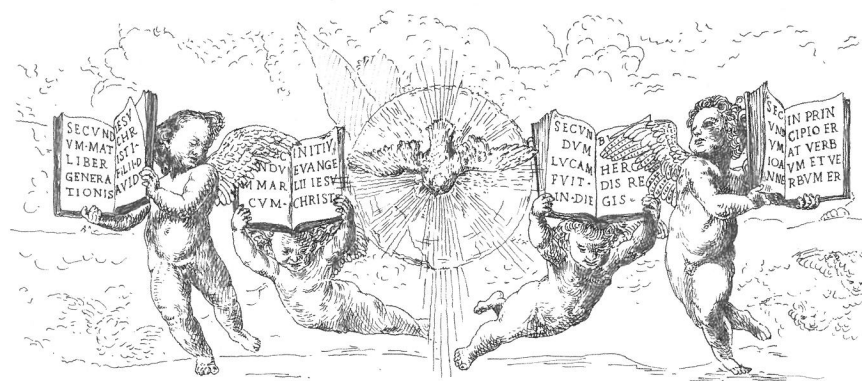
UNA LETTURA SENZA FINE

Un approfondimento interdisciplinare, fatto di recensioni sui testi di Rappresentazione, relativi all'Architettura e all'Ingegneria

Mario Manganaro

La lettura di un testo assomiglia per certi versi alla realizzazione di un disegno. Quando è conclusa si possono tirare le fila, rileggere o rivedere delle parti, farsi un'idea di quanto appreso, mediante i riferimenti e i rimandi ad altri testi, o imboccare un altro sentiero da percorrere verso altri possibili confronti e non previste interpretazioni. Tuttavia è la recensione (che comporta di norma più di una lettura dell'oggetto recensito), che si avvicina di più ad esso e ne rappresenta il fantasma più somigliante, in quanto ha interpretato l'oggetto di che trattasi, estraendone gli elementi per una elaborazione critica; così come il disegno, nel momento della configurazione, ha in se tutti gli elementi, che si stanno svelando e, mentre si forma, distingue, seleziona, opera delle scelte, prende ormai strade sempre più definite, così si rende consistente e concreto, dispiegandosi in modo manifesto sul foglio, sia esso cartaceo o digitale.

La recensione è il lavoro che nasce dalla maturazione della comprensione di un testo e spesso si avvale degli strumenti possibili per estrarre, mettendoli in evidenza, gli elementi fondamentali e significativi, che sono la base del lavoro esposto; è un'opera di scavo critico, che va a cercare le vere ragioni del nostro interesse senza alcuna ambiguità e a volte per questo risulta anche spigolosa e graffiante e non è facile assorbire o eliminare le contraddizioni che in qualche modo persistono nel nostro pensiero. Nello stesso tempo bisogna provare a risalire alla loro origine e a rivedere sotto una nuova luce il modello, che or-



4. ancora, lavorando sulla prospettiva, conduce per il punto **I** la parallela al quadro;
5. ora torna al quadrato in vera forma, e costruisce, per il vertice **F**, la perpendicolare al quadro, che lo incontra nel punto **P**;
6. infine torna alla prospettiva e costruisce la retta **PA**, che incontra la retta per **I** parallela al quadro nel punto **F**, prospettiva del vertice cercato.

Dalla paziente trascrizione di questo breve frammento si possono trarre molti insegnamenti. Innanzitutto si può valutare la commovente fatica di Piero che descrive la costruzione di ogni suo disegno con la stessa meticolosa cura. E le proposizioni sono ben cinquantaquattro, e poiché nel terzo libro vi sono più disegni per illustrare la medesima proposizione, in tutto sono ottanta figure, che lui ha ripetuto almeno quattro volte nei codici che si attribuiscono alla sua mano. Si può poi dedurre un importante indizio circa le conoscenze dell'Autore riguardo il punto di fuga delle perpendicolari al quadro e il punto di distanza: perché, se egli ne avesse avuto coscienza, avrebbe potuto trovare la prospettiva di quel punto **F** in soli tre passaggi, anziché in sei, per non

parlare delle successive ripetizioni. Dico questo, benché rifugga dalle congetture, perché molti danno per certo che nella proposizione ventitreesima Piero si serva del punto di distanza. Mentre io credo che, se si vuole rispettare Piero e la sua statura di scienziato, non sia giusto attribuirgli un'idea che egli non rende esplicita.

E infine, si può apprezzare il metodo divulgativo. Piero, infatti, dopo avere enunciato l'astratta teoria che ho commentato, la applica in numerose prove (mi piacerebbe dire 'esperimenti'), ciascuna delle quali comporta un progressivo livello di difficoltà e concorre a convalidare le verità acclamate nella parte introduttiva.

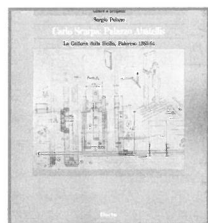
Ma, da questo punto in poi, mi sembra più giusto lasciare al lettore il piacere di scoprire integralmente il pensiero di Piero della Francesca e la sua fecondità, procedendo in una lettura che non può essere fatta solo di parole, ma anche e soprattutto di disegni. Perché il *De Prospectiva Pingendi* è un libro ancora vivo, sonoro come la lingua nella quale è scritto, evocativo di uno spazio illuminato e delle pure forme che lo abitano, come viva e luminosa è l'immortale arte del suo Autore.

Riccardo Migliari

Sergio POLANO CARLO SCARPA: PALAZZO ABATELLIS

Edizioni Electa, Milano 1996

Una poetica di frammenti (2 febbraio 2015)
Da sessant'anni la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis è aperta alla frequentazione, divenendo spazio culturale della città di Palermo. L'edificio restaurato dopo i bombardamenti del 1943 è sede di una collezione il cui ordinamento museografico è il risultato



della collaborazione tra il soprintendente Giorgio Vigni e Carlo Scarpa, durante il biennio 1953-1954. La capacità di Scarpa è stata quella di non stravolgere la dimora storica e di trovarvi invece, attraverso diverse connessioni, una continuità spaziale capace di instaurare con l'edificio, realizzato dal maggiore architetto del Quattrocento siciliano, Matteo Carnilivari, un dialogo

serrato secondo un progetto che lo stesso Scarpa andava elaborando a Venezia sui rilievi che il Vigni gli inviava da Palermo.

Il libro di Sergio Polano, *Carlo Scarpa: Palazzo Abatellis*. La Galleria della Sicilia, Palermo 1953-'54, dà conto della storia di questa "sistemazione" sia dal punto di vista architettonico che museografico.

Questa sistemazione è ancora oggi divisa in opere di scultura al pianterreno e opere di pittura al piano superiore, senza troppa rigidità di scansione, né cronologica, né tipologica, come nel caso dell'Eleonora d'Aragona o della Testa di giovanetto del Laurana che sono installati con grande maestria su supporti compositi – metallici e lignei – collocati su fondi colorati.

Un altro esempio è costituito dall'ambiente quadrangolare della sala di Antonello da Messina in cui si trova l'Annunziata collocata di sbieco rispetto alla vicina finestra e i pannelli mobili con i tre Santi Dottori della Chiesa. L'unica eccezione è il grande affresco del Trionfo della Morte posto nel fondo dell'antica cappella del convento in posizione privilegiata e illuminata dall'alto. In meno di due anni Scarpa porta a termine la sistemazione definitiva del palazzo sito in via Alloro in un compiuto percorso spaziale che lega la continuità funzionale di visita alle opere esposte che dichiarano la propria singolarità con lo spazio circostante in un rapporto ricercato di figura sfondo. Carlo Scarpa crea un itinerario ricco di emozioni dove ogni ambiente per il visitatore è una sequenza di esperienze in grado di esprimere le condizioni del contesto in una ricercata configurazione spaziale.

La prima edizione di questo volume è stata pubblicata nella collana *Opere e progetti* in occasione della mostra *Carlo Scarpa 1953-1954, L'allestimento della Galleria della Sicilia a palazzo Abatellis*, presentata a Bologna Arte Architettura 1989-1990.

L'attualità della questione trattata in questo libro può riassumersi in una domanda: gli edifici storici che passivamente erano stati ridestinati ad altre funzioni, dopo l'intervento scarpiano di Palazzo Abatellis, sono semplicemente contenitori d'arte?

Un interrogativo reso oggi più attuale e nello stesso tempo più arduo dalla crisi del restauro e dalla progressiva perdita di fiducia verso la professione dell'architetto e la sua capacità di coinvolgere e sviluppare un processo progettuale, flessibile e versatile, caratterizzato dalla "misura" dell'intervento stesso. Il confronto tra opere e visitatori, in questa capacità di coinvolgimento, rappresenta probabilmente uno dei caratteri distintivi dell'architetto veneziano.

La strategia delle sequenze edificate da Scarpa sono un punto di riferimento per la sua esistenza di progettista e hanno quella calibrata intensità espressiva che non è mai stata usata in senso scenografico, ma in stretta simbiosi con l'edificio esistente, e con una distinzione tra percorsi di circolazione e percorsi visivi. Infatti alcuni percorsi negati reinventano spazi con l'uso di "materiali del progetto", ad esempio l'ostensorio collocato su una teca di vetro, che includendo alla vista del fruitore lo sfondo luminoso, esclude ad esso la possibilità di percorrere lo stretto corridoio.

Scarpa trasforma irreversibilmente il vecchio restauro filologico in restauro moderno e mette in gioco le proprie convinzioni sull'etica del fare progettuale come una paziente opera di tessitura, come dice lo stesso Dal Co nell'introduzione al volume. In questo libro oltre alla puntuale introduzione sono presenti altri due saggi rispettivamente scritti da Paolo Morello, *Il disegno delle pietre* e da Vincenzo Abbate, *Le collezioni della Galleria*.

Il libro si conclude con una *Breve storia di palazzo Abatellis*, una *Antologia epistolare* e uno scritto sul Fondo Scarpa nella Galle-

ria. Completa il volume una *Nota Bibliografica* e una documentata *Bibliografia* con testi editi dal 1953 fino al 1989, data di stampa. La pubblicazione offre una selezione generosa di disegni, poco noti e al tempo ancora inediti, che la rendono un contributo assai utile per coloro che intendono oggi approfondire la conoscenza dell'opera siciliana dell'architetto veneziano.

La ricerca che sta dietro a questo libro riguarda lo studio della abilità scarpiana di isolare gli oggetti esposti in una sequenza narrativa di spazi. Si tratta di una pubblicazione che ha restituito al pubblico italiano un corpus documentale che era conosciuto solo da pochi studiosi; questi aiutano a comprendere gli inizi del percorso di ricerca intrapreso da Carlo Scarpa¹.

Scritto in maniera accessibile e fornito di una ricca gamma di foto, disegni, schizzi a supporto delle questioni trattate, il testo si prefigge esplicitamente di fornire un quadro di riferimento possibile per comprendere l'innovazione – dai rivestimenti lignei ai supporti – degli apparati allestitivi realizzati. È un testo completo anche dal punto di vista del dettaglio che rigenera lo spazio dove l'oggetto è inserito; è ricco di materiale autentico che permette di comprendere l'acutezza dello sguardo scarpiano e di visualizzare le connessioni logiche con l'analisi documentaria². Chi legge questo libro incontra tutto questo, è un'interessante

narrazione per trovare una strada verso il fare progettuale. La chiave di lettura proposta dall'autore, Sergio Polano, dona luce a un territorio stratificato dove cogliere, una nuova linfa per rinverdire la nostra capacità di architetti e ricercatori che desiderano interpretare e incorporare gli strati precedenti di un consapevole sapere attraverso una felice metamorfosi realizzata, colta e insuperata, come quella dell'allestimento scarpiano di Palazzo Abatellis³.

Santo Giunta

1 Scrive Ada Francesca Marcianò, dopo Scarpa, non è più possibile tornare al "ripristino" di Camillo Boito, né cedere alla pigrizia della mimesi. Cfr. Ada Francesca Marcianò (1984), *Carlo Scarpa*, Serie di Architettura/15, Zanichelli, Bologna, p. 8.

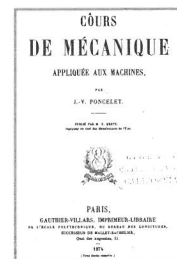
2 Francesco Tentori pubblica, su «Casabella», un saggio su alcuni progetti di Scarpa, in cui si accentua, fra l'altro, l'eccezionalità della formazione dell'architetto veneziano, estranea alle vicende della cultura architettonica "moderna" italiana. Cfr. Francesco Tentori, *Progetti di Carlo Scarpa*, in «Casabella», 1958, n. 222, pp. 15-16.

3 Si deve a Giuseppe Mazzariol la prima ampia presentazione di opere scarpiane come l'allestimento della sala di Klee alla Biennale di Venezia, il cortile interno e la biglietteria della Biennale stessa (1952), la sistemazione delle Gallerie dell'Accademia (1952) e del museo Correr (1953), il museo di Palazzo Abatellis a Palermo (1954), l'aula magna di Ca' Foscari (1954) e il padiglione del Venezuela alla Biennale (1954-1955), oltre agli allestimenti della mostra di Antonello da Messina a Messina. Cfr. Giuseppe Mazzariol, *Opere dell'architetto Carlo Scarpa*, in «L'architettura cronache e storia», n.3, 1955, I, pp. 340-353.

Jean-Victor PONCELET COURS DE MÉCANIQUE appliquée aux machines

Gauthier-Villars, Parigi 1874

Il trattato *Cours de Mécanique appliquée aux machines* di Jean Victor Poncelet edito a Parigi nel 1874, va inquadrato in un più



ampio spettro culturale e temporale, che comprende oltre alla formazione dell'autore la definizione del sistema educativo a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento. Nel corso del Settecento l'esigenza di costru-

ire una scienza nuova dell'ingegneria fu all'origine di alcune importanti innovazioni che, sviluppatesi soprattutto in Francia in ambito militare, avrebbero poi condizionato profondamente il pensiero tecnico europeo, nella consapevolezza che la matematica e la scienza potessero fornire una solida base teorica volta alla risoluzione dei molteplici problemi tecnici. In questo contesto Gaspard Monge (1746-1818) eleva l'uso della geometria a fondamentale strumento grafico nella progettazione civile e meccanica, attraverso la codificazione della *Geometria Descrittiva*. Quest'ultima, in un'ottica più ampia, viene a configurarsi come disciplina tecnica per la rappresentazione e l'analisi degli oggetti nello spazio, adattando -secondo un linguaggio universale- i principi grafici alle esigenze dei tecnici. Contestualmente si assiste ad un forte impulso nell'elaborazione di teorie riguardanti i problemi dell'ingegneria in senso lato, relativamente a materiali, strutture, macchine, idraulica ecc.

È proprio nella Francia di fine Settecento e con il contributo determinante di Monge che si assiste al passaggio da una cultura artigianale alla nascita della formazione professionale dell'ingegnere, attraverso la fondazione delle scuole tecniche centrali statali e la creazione dei corpi degli ingegneri come organizzazioni tecniche amministrative al servizio dello stato. Nascono e si sviluppano le scuole militari, dapprima della marina, dell'artiglieria e del genio militare, quindi del genio civile. Tra queste è da ricordare la scuola degli ingegneri militari di Mézières, attiva dal 1748, nella quale si cominciò a strutturare l'iter formativo dell'ingegnere, tramite uno specifico ordinamento didattico. È sicuramente Monge il più famoso professore di Mézières, che vi insegnò tra gli anni 1764 e 1784.

Sul nascere del XIX secolo, insieme alla *Géometrie descriptive* (Parigi, 1799) di Monge va considerata la *Géometrie de position* di Lazare Carnot (1753-1823) edita a Parigi nel 1803, che mostrava come si potesse fare della geometria senza ricorrere ai "geroglifici dell'analisi", idea questa ripresa e sviluppata -qualche anno più tardi- da Jean Victor Poncelet (1788-1867) un giovane *polytechnicien* allievo di Monge. Monge, Carnot -discepolo di Monge alla scuola del genio di Mézières- e Poncelet costituiscono la splendida triade che ha contribuito al risorgimento della geometria pura nella prima metà dell'Ottocento. Inoltre, tra gli allievi di Monge interessa qui ricordare anche Charles Dupin (1784-1873) che "sopra gli altri com'aquila vola" per le sue principali opere, *Développements de géométrie* (Parigi, 1813) ed in particolare *Applications de géométrie et de mécanique* (Parigi, 1822). Ed è proprio alle parole di Dupin che Poncelet fa esplicito riferimento per inquadrare la sua principale opera nel campo della meccanica. Infatti nel frontespizio del "*Mécanique Industrielle*" (Liegi, 1839) Poncelet trascrive una citazione tratta dal discorso del barone Dupin, tenuto a gennaio del 1829 nel *Conservatoire des arts et métiers*, in occasione dell'apertura del corso di geometria e meccanica applicata "sur le progrès des connaissances de Géométrie et de Mécanique dans la classe industrielle", ritenendo il passaggio di una verità e di una precisione sorprendente: nella Geometria e nella Meccanica si trovano alcune verità elementari, tangibili e feconde che costituiscono le prime e più semplici relazioni delle dimensioni, dei movimenti e delle forze. Nello stesso discorso il Dupin ricorda di aver rivolto tutti i suoi sforzi nel riportare le leggi astratte della Meccanica nel campo della Geometria al fine di rendere più facile l'accesso